

Il Socialismo nella Democrazia *

Pietro Nenni è stato uno dei più autorevoli artefici di quel revisionismo politico-ideologico avvenuto nell'ambito del socialismo italiano che ha portato allo stabile inserimento delle forze socialiste nella compagine direttiva dello Stato e alla composizione dell'antico contrasto tra gli elementi rivoluzionari e riformisti del movimento, con la loro fusione in un partito unificato.

Particolarmente « significativa » ed « importante » appare pertanto un'indagine storica sulle vicende dell'ultimo decennio di vita e di attività del nostro socialismo, condotta sulla scorta e attraverso il pensiero di quello che si può definire il suo *leader* assoluto.

Questo l'assunto del volume curato da Giuseppe Tamburrano, « Il socialismo nella Democrazia », raccolta degli scritti e dei discorsi politici di Nenni, dagli atti del congresso di Venezia (febbraio 1957) — che segnò « il ritorno pieno del socialismo alla sua vocazione democratica..., il risveglio della coscienza e dell'entusiasmo dei militanti che ritrovavano il senso dell'ideale originario, il gusto vivificante della libera discussione, ritornavano *socialisti* nel significato più genuino e tradizionale del termine » (p. 2) — al discorso di Milano (maggio 1966), recente avvenimento importante perché, pronunciato nel corso di una manifestazione unitaria dei socialisti italiani, attesta « la loro aspirazione a ritrovarsi uniti in un solo, grande partito socialista e democratico » (p. 363), nel quale i legami tra socialismo e democrazia si saldino sino a « identificarsi nella coscienza dei militanti, nel dibattito ideologico e nell'azione dei politici ».

Le diverse « situazioni » politiche che si sono realizzate in quest'ultimo decennio e che hanno determinato la rottura del frontismo e del centrismo, l'affermazione del centro-sinistra, ed ora l'unificazione dei due partiti socialisti, vengono qui rivissute secondo quel « realismo costruttivo » che caratterizza tutta la concezione politica di Nenni, per il quale la storia non è altro che « un succedersi di equilibri che si costituiscono e si rompono per lasciare posto ad altri equilibri, salutari se si realizzano a un livello più elevato e avanzato » (p. 366). Inquadrata in questa prospettiva, la « via » al socialismo comporta l'abbandono della teoria leninista del potere, fondata sulla conquista violenta e sulla dittatura di partito, per diventare « via democratica nella piena accezione del termine, la via cioè di una evoluzione della società in cui l'obbiettivo che sta di fronte ai socialisti ed ai lavoratori è di vincere per saturazione, allargando costantemente la loro sfera di presenza e di influenza in ogni campo politico, sindacale, culturale » (p. 243). Corollario di questa impostazione programmatica è il ripensamento critico su

* P. NENNI, *Il Socialismo nella Democrazia. Realtà del presente*, a cura di G. TAMBURRANO, Vallecchi, Firenze 1966, pp. XII-387.

alcuni punti delle acquisizioni dottrinarie della tradizione socialista, quali i concetti di stato, di classe e di rivoluzione.

« Lo Stato moderno non rappresenta più — afferma Nenni — l'esclusivo consiglio di amministrazione dei prevalenti interessi borghesi, ma ha una relativa sua autonomia, e senza essere neutrale rispetto alla lotta di classe ed alla lotta politica, senza essere ancora lo Stato di tutti, esprime pur tuttavia l'equilibrio o la prevalenza delle forze sociali e politiche presenti nella vita pubblica. ... Di fronte allo Stato il movimento socialista non è più — pertanto — nella condizione primitiva di doverlo distruggere o di essere schiacciato, ma nella condizione di rivendicare in esso e nella sua direzione diritto di presenza e di responsabilità per avviarlo progressivamente da strumento di soffocamento a strumento di liberazione di quanto di nuovo germoglia e matura nella società » (p. 296). Quanto al concetto di classe, esso « si è allargato a tutte le forze del lavoro: operaie, contadine, tecniche e intellettuali, il concorso di ognuna delle quali è necessario e determinante nella lotta democratica per il potere » (p. 296). L'idea di rivoluzione, infine, ha superato « la fase primitiva della violenza, della guerra civile, della dittatura di classe, per allargarsi alla nozione della evoluzione democratica della società nella ricerca di forme sempre più elevate ed egualitarie di convivenza civile » (p. 297).

Alla luce di questi postulati si spiega l'appoggio socialista a un governo « democratico-borghese » e l'avvio di un dialogo costruttivo con la Democrazia Cristiana, basato sulla reciproca volontà di collaborazione. « Non si tratta — scrive a questo proposito Nenni — di una alleanza generale politica per la quale non esistono le premesse ideologiche e la concordanza dei fini ultimi, non si tratta di un amalgama di marxismo e di cristianesimo, di una mistura di socialismo e di sociologia cattolica..., ma si tratta di un compromesso serio, impegnativo, di natura tale che se realizzato con la necessaria volontà politica, farà trovare il paese in una posizione di sicurezza democratica quale non ha ancora conosciuto... » (p. 267). E in conformità a questi postulati il socialismo ha elaborato la sua nuova strategia e tattica. Acquisita la coscienza e il senso di responsabilità di partito di governo, « la partecipazione o l'opposizione — sostiene Nenni — divengono problemi da considerare nell'ambito più vasto del concerto che ci facciamo del nostro compito attuale. La strategia e la tattica alla quale ci ispiriamo, consiste essenzialmente nell'aver allargato la nostra azione di stimolo di controllo di iniziativa dall'esterno all'interno dello Stato democratico; dal Paese e dal Parlamento al governo; collaborando con le altre forze socialiste e con quelle democratico-laiche e democratico-cattoliche che, pur diverse per formazione, radici sociali, finalità generali, sono attualmente disponibili per attuare una politica di adeguamento dello Stato e delle strutture economico-sociali alla organizzazione di una moderna società fondata sul lavoro, secondo il principio sancito dalla Costituzione repubblicana » (p. 317).

Parallelamente e in rapporto con la politica del centro-sinistra e con la collaborazione governativa, si è poi ripresentato al mondo socialista italiano in tutta la sua urgenza il problema della riunificazione di partito. Solo con l'unificazione, infatti, i socialisti possono conseguire il duplice obiettivo di infrangere « l'ege-

monia moderata sullo Stato e sulla società, e l'egemonia dei comunisti sul movimento dei lavoratori » (p. 368). L'unificazione socialista si presenta così — per Nenni — « nei termini di una alternativa in senso storico, alternativa al capitalismo il quale non ha saputo mai e mai saprà risolvere il problema della effettiva partecipazione dei lavoratori al processo produttivo e alla vita democratica delle masse tanto al livello dell'azienda che a quello dello Stato », e « alternativa al comunismo che anche esso, dove è al potere, codesti problemi non riesce a risolvere, rinserrato com'è in una concezione monolitica e autoritaria del partito e dello Stato » (p. 369). Posta in questi termini l'unificazione diventa la condizione indispensabile per attuare, sul piano pratico della realtà politica, il passaggio dal capitalismo al socialismo sulle basi economiche e finanziarie della pianificazione e della programmazione della produzione, e con le riforme che tali basi implicano nelle strutture della società e dello Stato. E l'unificazione diventa, insieme con l'emergere della nuova consapevolezza storica che il socialismo si è costruito di sé e dei propri problemi, il tema fondamentale del libro, sul quale si innestano le decisioni e i giudizi riguardanti i singoli casi contingenti che si sono presentati alla ribalta della politica nazionale e internazionale.

Tutto quanto è stato sin qui esposto è sostenuto da Nenni con l'impeto proprio di chi nutre una incondizionata fede nei principi che professa, di un uomo che ha fatto del socialismo lo scopo della sua vita e a tale scopo ha dedicato tutte le proprie energie, materiali e intellettuali, nella continua ricerca di una perfetta corrispondenza tra proposito e azione, tra ideale e reale. Senza scendere nel campo della valutazione critica delle idee e delle tesi sostenute, che implicherebbe un esame approfondito dell'intera vicenda storico-politica italiana degli ultimi anni, si deve riconoscere al volume il valore di una notevole testimonianza documentaristica della nuova fase di forza in cui è entrato il socialismo, nel suo iter di sviluppo attraverso l'affermazione legale.

MARIA ADELE SCALA